

Questo mosaico della Vergine in trono con il Bambino, che ho fotografato in Sicilia nel Duomo di Monreale, incarna visivamente il mistero della fedeltà reciproca tra Dio e l'umanità, a cui ci affidiamo in questi giorni festivi. Maria Madre di Dio Immacolata – in greco *Meter Theou Achrantos* – siede maestosa su un trono ornato, figura di quella stabilità che solo la fede può donare. Il trono non è solo un segno di regalità, ma simbolo della saldezza della promessa divina. Maria vi siede perché ha creduto: «Beata colei che ha creduto» le dirà Elisabetta. La sua fedeltà umana trova risposta nella fedeltà di Dio che mantiene la sua promessa di salvezza.

Il Bambino che tiene in grembo è il segno visibile che «eterna è la sua misericordia». Il Cristo benedicente sul suo grembo testimonia come Dio sia fedele oltre ogni attesa umana. Non solo mantiene le promesse, ma si fa presente, si incarna. La fedeltà divina non è astratta: prende carne, volto, mani che benedicono. Lo sfondo dorato, simbolo della luce increata, avvolge entrambe le figure, suggerendo che questa fedeltà reciproca partecipa dell'eternità divina.

Maria indica il Figlio con gesto eloquente: la sua fedeltà non trattiene per sé il dono, ma lo offre. È icona della Chiesa che, avendo ricevuto il dono della fedeltà di Dio, è chiamata a sua volta a essere fedele testimone. Come scrive il salmista: «confessate al Signore che egli è buono», Maria confessa con tutto il suo essere la fedeltà divina.

Il mosaico diventa così invito: sedere anche noi su questo trono significa radicarsi nella certezza che «se noi manchiamo di fede, egli rimane fedele, perché non può rinnegare sé stesso» (2Tm 2,13). La nostra precarietà trova stabilità nella sua fedeltà incrollabile. Come Maria ha creduto nonostante l'impossibile, così siamo chiamati a essere fedeli in Dio fedele, sapendo che il suo amore non viene meno, che la sua misericordia è per sempre, nell'anno che finisce come nell'anno che comincia.